

# Seat Pg, il board bocchia l'integrazione con Dmail

(m. ger.) Il consiglio di amministrazione di Seat Pagine Gialle ha bocciato il progetto di integrazione con Dmail presentato dal tandem di imprenditori Antonio Percassi e Vittorio Farina. I vertici del gruppo hanno infatti esaminato la manifestazione di interesse inviata da D.Holding il 9 maggio scorso e deliberato che non ricorrono le necessarie condizioni per sottoporre ai creditori una proposta concordataria drasticamente modificata che contempra l'integrazione del gruppo con Dmail. L'offerta, spiega una nota, non presenta «quelle caratteristiche di certezza, di convenienza e di assenza di rischio che potrebbero giustificare, nell'interesse della società, di Seat Pg Italia e dei rispettivi creditori, l'interruzione dell'attuale percorso concordatario fino a ora proseguito con successo, che la società considera prossimo a una positiva conclusione».

Ciò tuttavia non preclude a Percassi e Farina di riproporre la sostanza del progetto una volta approvato e omologato il concordato. In quel caso gli interlocutori saranno i nuovi soci, cioè banche e bondholder, attuali possessori di 1,5 miliardi di crediti: a loro andrà entro l'anno oltre il 99% del capitale di Seat risanata. Dunque non si abbandona la vecchia strada. E questo era anche il senso di una lettera fatta recapitare ai vertici Seat da un gruppo consistente di creditori. Il cda, presieduto da Guido de Vivo, rigettando l'offerta Dmail, ha deciso di andare avanti con il piano originario.

Il percorso è in stato «avanzato» e «le evidenze del business» confermano «la ragionevolezza e la attendibilità del piano industriale sotteso alle proposte concordatarie e la

raggiungibilità degli obiettivi economico, patrimoniali e finanziari». Un «drastico mutamento di rotta» sarebbe giustificato, aggiunge Seat, «esclusivamente in presenza di alternative che apparissero, sul piano della convenienza, dell'affidabilità e della certezza, nettamente e certamente migliorative nell'interesse dei creditori». Ma dalle informazioni avute da D.Holding ci sono «criticità rispetto alla effettiva realizzabilità del nuovo piano ipotizzato e profili di incertezza rispetto alla convenienza» per i creditori, in particolare, quelli chirografari finanziari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Da Google a Big Pharma, il 25% di tasse in meno all'estero

(c.d.c.) Un'aliquota scontata in media di un quarto. È il risultato delle strategie fiscali (perfettamente legali) di alcune delle più importanti multinazionali dell'high tech e del settore farmaceutico come Microsoft, Google e Johnson & Johnson. Il calcolo, fatto dal *Financial Times*, ha preso in considerazione 14 multinazionali americane che avrebbero «parcheggiato» offshore in otto anni circa 500 miliardi di dollari pagando nell'ultimo periodo un'aliquota effettiva media di appena il 10%. Il tutto grazie a quei Paesi a fiscalità agevolata come l'Irlanda, finiti nei giorni scorsi sotto la lente di ingrandimento dell'Unione Europea. La Commissione Ue ha per ora aperto un'indagine formale su Irlanda, Olanda e Lussemburgo per verificare se le norme fiscali «ad hoc» applicate ad Apple, Starbucks e Fiat Finance sono in

linea con le leggi europee che proteggono la concorrenza e il mercato unico. «In base alle regole Ue sugli aiuti di Stato — ha fatto sapere il commissario alla Concorrenza Joaquín Almunia — le autorità nazionali non possono prendere misure che consentano ad alcune società di pagare meno tasse di quelle che pagherebbero se fosse applicato loro un regime normale e non discriminatorio». Quest'anno, ha aggiunto l'*Ft*, «c'è stata una vera e propria accelerazione di acquisizioni estere da parte di multinazionali americane in fuga dal regime fiscale Usa». E l'Ocse già parla dell'«età dell'oro» della pianificazione fiscale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il fondo Astorg debutta in Italia E punta sulla torinese Megadyne

(ri. que.) Il fondo francese di private equity Astorg investe per la prima volta in Italia. E acquisisce il controllo della torinese Megadyne, produttrice di cinghie di trasmissione in gomma e poliuretano. Fondata nel '57 da Corrado Tadolini, oggi Megadyne impiega 1.600 persone tra Europa, America e Asia. Due anni fa nel capitale dell'azienda era entrato il Fondo italiano di investimento con il 14%. Oggi Astorg, advisor Banca Leonardo, acquisisce una larga maggioranza, la famiglia Tadolini mantiene una minoranza qualificata mentre al Fondo italiano d'investimento resta una piccola partecipazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

